TORINO
Anno 78 - Num. 271
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
27 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per mm in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425, 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

La V e l'VIII Armata corazzate si logorano in una guerra di fanterie

La terza fase dell'offensiva "alleata" in Italia trova il nemico impegnato fra i caposaldi appenninici

Fronte italiano, 26 settembre.

La battaglia si è riaccesa violenta sul fronte adriatico dove i britannici, con l'intervento di nuove importanti formazioni corazzate, hanno cominciato la terza fase della loro grande offensiva, e, sin dagli inizi, le truppe di Leese hanno dovuto duramente saggiare i colpi della difesa.

La violenza della reazione germanica viene ora, del resto, ammessa anche dagli stessi commentatori nemici che, anziché parlare come nei giorni scorsi di sfondamento delle linee tedesche, sfondamento dato come avvenuto o imminente a seconda dell'euforia dei resocontisti, tendono tutti a mettere in evidenza le difficoltà che debbono ancora superare gli alleati e lo spirito di combattività dei soldati germanici.

Un chiaro esempio ci viene offerto dal corrispondente speciale della Reuter presso il Quartier Generale di Alexander che, nel suo resoconto di ieri, parla di «lotte selvagge» che le forze di Clark sono costrette ad affrontare sugli Appennini «dove le strade sono interrotte da imponenti frane originate da esplosioni provocate dai tedeschi» e del settore adriatico dice che gli uomini di Kesselring «si battono fino all'ultimo uomo in combattimenti durissimi i quali uguagliano per violenza quelli della campagna del Volturno», per concludere che «sebbene raggiunta nella regione di Rimini la zona pianeggiante, i carri armati non possono procedere a causa dei molti fossati ed il peso della battaglia ricade ancora quasi esclusivamente sulle fanterie».

Il fattore tempo, su cui i comandi anglo-americani debbono fare calcolo anche per quanto riguarda la campagna d'Italia, non pesa decisamente in loro favore in questo importante scacchiere operativo e giunte le loro truppe al contatto con quello sbarramento difensivo che è stato da loro stessi chiamato «linea dei Goti» il lento ritmo della marcia si è impantanato e costretto ad azioni isolate, a penetrazioni slegate.

Anche qui, e più ancora che nell'Adriatico, il peso degli scontri grava sulla fanteria, dato che le puntate angloamericane che hanno superato il crinale appenninico non sono riuscite a impadronirsi delle strade cui potrebbero irrompere le formazioni corazzate e motorizzate, mentre i tratti abbandonati sono stati resi inservibili dallo scoppio di migliaia di mine e dal provocato crollo di enormi macigni nelle strettoie che si incassano fra le pareti a strapiombo.

Quella che gli anglo-americani chiamano «linea gotica» non è che un adattamento fatto con opere fortificate in aggiunta ed a completamento delle difese naturali offerte dalla catena appenninica e dalla ricca rete di canali dell'attuale ala adriatica.

Opere che si concretano in una serie pressoché ininterrotta di postazioni in caverna, di sbarramenti sui passi obbligati, di vasti campi minati, di casematte in ferro e cemento e di profondi fossati nelle zone pianeggianti.

Ideatore e realizzatore di questi apprestamenti difensivi, già approntati da tempo a cura della Todt, è uno specialista in materia, il Consigliere Ministeriale Dr. Heinz Fuchs, il quale vanta un'esperienza decennale nella costruzione di grandi opere edili. Nel 1936 egli rivestiva la carica di Ispettore generale per le costruzioni stradali del Reich, due anni dopo entrava a far parte della Todt quale plenipotenziario a Vienna per la costruzione di autostrade nelle provincie danubiane e alpine, e, nel 1942, infine, viene chiamato a far parte della «Centrale O. T.» di Berlino, quale plenipotenziario per le fortificazioni in Danimarca ed in Norvegia. Dal settembre 1943 egli è in Italia con il compito di comandante il settore alpino dell'O. T.

E', quindi, giusto che oggi noi si ricordi, accanto all'eroismo dei soldati di Kesselring che strappa espressioni di ammirazione allo stesso nemico, il nome di colui che a questi combattenti diede modo di contendere palmo a palmo il terreno della penisola all'invasore.

Ai piedi di monte Alafine, sulle pendici del Faggiola e sulla strada per Imola, nel tratto Firenzuola-Castiglione dei Pepoli l'ultima giornata di lotta non ha registrato varianti e le ondate anglo-americane si sono tutte infrante di fronte alle linee della difesa.

Nella zona adriatica, dove i britannici fanno di continuo affluire nuove forze, la situazione è saldamente in mano dei difensori e un'irruzione di rilevanti formazioni corazzate nemiche è stata contenuta sulle sponde del Rubicone, mentre pattuglie di avanguardia spintesi sino al piccolo centro di Poggio Berni e sulle rive meridionali dell'Uso, un fiumicciattolo che sfocia a Bellaria sono impegnate in durissimi scontri e cercano svincolarsi per sfuggire alla distruzione.

NEL LAGO MAGGIORE

Vapore carico di civili affondato da aerei nemici

Una quarantina di vittime tra morti e feriti

Verbania, 26 settembre.

Aerei nemici hanno bombardato Verbania colpendo abitazioni civili e mitragliato la zona di Baveno.

Un vapore in servizio sul lago è stato colpito, incendiato e, successivamente, affondato. Sono state accertate una quarantina di vittime fra morti e feriti.

La consegna sul campo della Croce di Ferro al sottotenente torinese Flick. (Benser).

Oggi, alle ore 13, alla Radio Repubblicana

Un discorso di Mussolini sull'annuale del Tripartito

Quartier Generale, 26 sett.

Domani, alle ore 13, le stazioni radiofoniche della Radio Repubblicana trasmetteranno un discorso del Duce nell'anniversario della firma del Patto Tripartito.

Nella stessa giornata, le stazioni radiofoniche della Radio Repubblicana trasmetteranno anche i discorsi del Ministro degli Affari Esteri germanico, von Ribbentrop, e del Ministro degli Affari Esteri nipponico, Shigemitsu.

27 Settembre 1940

I Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania e l'Ambasciatore giapponese presso il Reich firmavano, quattro anni fa a Berlino, il Patto Tripartito che, come era specificato negli articoli di cui si componeva, contemplava l'esplicito riconoscimento, da parte del Giappone, del ruolo direttivo delle Potenze dell'Asse per il nuovo ordine in Europa, e, da parte della Germania e dell'Italia, del ruolo direttivo del Giappone per la creazione di un nuovo ordine nella Grande Asia Orientale.

Ma il Patto conteneva altre clausole non meno importanti, e cioè quella della reciproca assistenza contro quegli Stati che avessero mirato ad ostacolare questa azione creativa e, soprattutto, quella del reciproco aiuto militare qualora paesi che allora erano ancora estranei al conflitto avessero attaccata qualcuna delle tre Potenze firmatarie. Inoltre, era prevista l'adesione di altri Paesi ai concetti informatori del Patto, al quale, infatti, aderirono successivamente diversi Stati europei ed asiatici.

La solenne manifestazione che si era svolta quel giorno a Berlino aveva voluto essenzialmente rappresentare un monito soprattutto per l'America che, non minacciata in nessun modo da nessuno, andava già manifestando, attraverso il suo bellicoso Presidente — il più grande ingannatore di tutti i tempi di un popolo —, velleità ostili verso i popoli che volevano avere finalmente il diritto di vivere in piena indipendenza entro uno spazio sufficiente a contenerli, nutrirli e farli prosperare, senza la tutela e il beneplacito degli anglo-sassoni, dominatori del mondo solo in virtù del sopruso e della prepotenza.

La solidarietà fra i tre grandi popoli del Tripartito si è da allora manifestata in ogni occasione e infine attraverso le supreme prove del sangue versato in comune nella lotta immane contro le potenze jugulatrici e si manifesta tanto più salda e operante in questi momenti in cui le sorti del conflitto volgono apparentemente a nostro sfavore. Ma l'ultima parola è ben lontana dall'essere pronunciata e non è detto affatto che dovrà essere quella voluta dai nostri nemici.

L'Italia, ha dovuto, per l'ignobile tradimento monarchico-badogliano, subire una momentanea eclissi, ma va riprendendosi e rappresenterà ancora un fattore positivo per quella vittoria che, alla fine, arriderà ai popoli che più la meritano perché sono dalla parte della giustizia.

Messaggi del Duce al Führer e al Tenno

Quartier Gen., 26 settembre. - In occasione del 4° anniversario della firma del Patto Tripartito, il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

Ad Adolfo HITLER, Führer del Grande Reich Germanico, Quartiere Generale:

«I popoli d'Italia, Germania e Giappone si sono alleati, quattro anni or sono, in un comune destino per affrancare con la loro fede e la loro forza congiunte, l'Europa e l'Asia dalla secolare ingiustizia degli imperialismi anglo-sassoni. Oggi, nella fase decisiva della gigantesca contesa fra il mondo di ieri e quello di domani, essi si sentono più che mai uniti nello sforzo supremo che dovrà assicurare il trionfo della loro causa e che darà a tutti la pace con giustizia. In questa storica ricorrenza, Vi esprimo, Führer, l'ammirazione profonda dell'autentico popolo italiano per l'eroismo insuperabile delle Forze Armate germaniche, il suo augurio più sincero e la sua incrollabile certezza nella vittoria finale, meritato premio agli immensi sacrifici che i nostri Paesi sopportano per preparare un domani migliore ai loro figli e al mondo. Mussolini».

All'Ecc. Joachim von RIBBENTROP, Ministro degli Affari Esteri del Reich, Quartier Generale:

«Nel 4° annuale della firma del Patto Tripartito, l'Italia repubblicana volge il pensiero alla Germania nazionalsocialista che, insieme con l'alleato Giappone, concentra tutti i suoi sforzi contro i nemici comuni. Con incrollabile fede nella vittoria, invio, in questa solenne ricorrenza, all'alleata Germania ed a Voi, Eccellenza, i più fervidi voti e quelli del popolo italiano. Mussolini».

A Sua Maestà HIRO HITO, Imperatore del Giappone, Tokio:

«Nel 4° annuale della conclusione del Patto Tripartito che ha stretto in una stessa volontà Italia, Germania e Giappone per l'affermazione di un nuovo e giusto ordine in Europa ed in Asia, prego V. M. di accogliere i voti augurali dell'Italia fascista, nonché i miei personali per la comune vittoria. Mussolini».

All'Ecc. Generale Kuniaki KOISO, Presidente del Consiglio dei Ministri nipponico, Tokio:

«La 4ª ricorrenza della firma del Patto Tripartito trova le nostre volontà più che mai unite nell'aspra lotta contro il comune nemico per costruire un ordine nuovo in Europa ed in Asia. In questo anniversario, desidero rinnovarvi, Eccellenza, la determinazione dell'Italia repubblicana di continuare a marciare sino alla vittoria insieme con i gloriosi popoli in armi del Giappone e della Germania e Vi prego di gradire i miei voti più fervidi. Mussolini».

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri Mazzolini ha inviato i seguenti telegrammi:

All'Ecc. *Joachim von Ribbentrop*, Ministro degli Affari Esteri del Reich, Quartier Generale: «Ricorrendo il 4° anniversario del Patto che ha unito i destini della Germania nazionalsocialista, dell'Italia fascista e dell'Impero nipponico nella comune lotta per l'esistenza dei loro popoli, tengo, Eccellenza, a confermarvi la mia ferma fede nella vittoria e nella missione di civiltà e di giustizia che è assegnata ai nostri immortali Paesi. - Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri *Mazzolini*».

All'Ecc. *Mamoru Shigemitsu*, Ministro degli Affari Esteri, Tokio: «In occasione del 4° anniversario della firma del Patto Tripartito che vincola il Giappone, la Germania e l'Italia per la difesa dell'avvenire dei loro popoli e per una missione di giustizia, desidero farvi pervenire, Eccellenza, i miei più cordiali voti per l'espressione della mia sicura fede nella comune vittoria. - Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: *Mazzolini*».

La tragedia finnica

Anche il Ministro Tanner si è rifugiato in Svezia

Stoccolma, 26 settembre.

L'esodo delle popolazioni finniche verso la Svezia continua ininterrotto. Secondo le statistiche ufficiali dalle stazioni di frontiera, oltre 20 mila persone hanno ieri passato il confine per rifugiarsi in Svezia. Per la quasi totalità si tratta di contadini.

In Finlandia continua, intanto, la caccia ordinata da Mosca dei cosidetti «criminali di guerra». Ricercato, tra questi, è l'ex-Ministro delle Finanze, Tanner, capo del partito social-democratico ed una delle alte personalità politiche finniche. Da fonti bene informate, però, si afferma che Tanner si è rifugiato in Svezia.

Ovunque affrontati dall'energica difesa germanica

Fallite le puntate da Nijmegen verso Arnhem gli inglesi spostano la loro azione a nord-est di Eindhoven

Tutti i soldati della I Divisione britannica hanno cessato di combattere

Fronte occidentale, 26 sett.

La difficile situazione delle truppe britanniche nello stretto corridoio fra Eindhoven e Nijmegen ha indotto Montgomery a ridistribuire le sue forze. La I Armata canadese ha dovuto così estendere la sua ala destra fino alla zona di Anversa, mentre le Divisioni inglesi rimaste disponibili si sono spostate nella breccia a nord di Eindhoven. Questo notevole rafforzamento delle formazioni britanniche si è manifestato durante le ultime ventiquattro ore, quando il sistema orientale mobile di sbarramento delle difese germaniche ha dovuto essere arretrato di alcuni chilometri nella zona di Helmond.

Annientati I

Più a nord invece tutti i tentativi compiuti dall'avversario, mediante formazioni speciali, per venire in aiuto ai resti della I Divisione aviotrasportata circondata nei pressi di Arnhem sono stati sanguinosamente frustrati. Il gruppo inglese che era riuscito momentaneamente ad attraversare il basso Reno ad occidente della città è stato annientato fino all'ultimo uomo e 138 prigionieri sono caduti in mano germanica.

Al termine delle energiche operazioni condotte dai germanici nella zona di Arnhem l'Agenzia Internazionale d'Informazioni può comunicare questa sera: «La I Divisione aviotrasportata inglese ha cessato di esistere. Già nei giorni precedenti i britannici avevano consegnato alle truppe tedesche i loro feriti, circa 1.400 uomini, e ieri altri gruppi isolati sono stati costretti a desistere dalla loro inutile lotta. Oggi gli ultimi 600 inglesi che ancora resistevano in una piccola località ad occidente di Arnhem hanno deposto le armi. Le truppe tedesche hanno catturato considerevoli quantità di materiale. Tutti i prigionieri erano completamente esausti e affamati.

Gli olandesi avevano rifiutato di fornire cibi ai «liberatori» contro pagamento con false banconote stampate in America.

Anche nel settore immediatamente a sud di Eindhoven l'impiego degli «aviotrasportati» e gli attacchi delle fanterie e dei mezzi corazzati non hanno portato ad alcun successo per gli alleati. Tutti gli attacchi britannici fra Arnhem e Nijmegen sono stati respinti.

Fra Oedenroden e Vechel, poi, la grande via dei rifornimenti alleati è stata continuamente bersagliata dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici germaniche. I granatieri tedeschi si sono spinti in avanti da occidente fino a cento metri dalla carreggiata.

Particolarmente violenti sono pure stati gli alterni combattimenti immediatamente a ovest del ponte ferroviario presso Vechel, dove gli inglesi hanno impiegato numerosi carri armati.

I mobilissimi gruppi di artiglieria contraerea della Wehrmacht hanno avuto gran parte nelle operazioni abbattendo nel periodo dal 17 al 23 c. m. secondo le informazioni finora giunte, 72 apparecchi da trasporto, di cui molti quadrimotori e 18 alianti.

Tutti i movimenti di truppe nel settore olandese sono stati ieri pomeriggio oggetto di attacchi da parte di aerei da combattimento veloci e di aerei da caccia tedeschi. Sono stati impegnati duelli con caccia anglo-americani, 23 dei quali sono stati abbattuti.

37 carri armati distrutti

Nel corso dei tentativi compiuti dall'avversario per rifornire le truppe aero-trasportate sono stati abbattuti 54 grossi apparecchi nemici, 12 dei quali ad opera della contraerea.

Inoltre, durante un attacco di circa 50 bombardieri nemici contro il porto olandese di Den Helder le unità germaniche che si trovavano nel porto e la D.C.A. della Marina hanno abbattuto almeno 5 aerei.

Tornando ai combattimenti terrestri si apprende che presso Aquisgrana gli americani stanno concentrando rilevanti forze allo scopo evidente di aprirsi un varco verso oriente dalle due parti della città. E' quindi da attendersi fra breve la ripresa di grandi combattimenti attorno ad Aquisgrana.

Una delle posizioni d'appostamento dei mezzi corazzati nemici è stata battuta con straordinaria efficacia dall'artiglieria germanica e completamente sconvolta. Trentasette carri armati centrati in pieno sono stati distrutti.

In tutto il settore compreso fra Aquisgrana e Metz la giornata è trascorsa relativamente calma. In qualche punto gli statunitensi hanno cercato di infiltrarsi nelle posizioni campali antistanti al Vallo Occidentale, ma questi tentativi sono stati stroncati sul nascere.

Una potente formazione corazzata germanica, che in tutti i combattimenti si era distinta dall'inizio della battaglia di Francia, è entrata ieri in azione a nord-est di Nancy ed ha preso d'assalto cinque cittadine a est di Chateau Salins. Contemporaneamente i granatieri hanno respinto verso occidente gli americani.

Gli attacchi a Calais

Nel settore Epinal-Remiremont, attaccando con imponenti forze corazzate, il nemico ha cercato, evidentemente, di aprirsi un varco verso la Porta burgundica dal nord. Particolarmente accaniti sono stati gli scontri nella zona di Magny-Gernungen, dove gli statunitensi hanno gettato nella lotta, su un ristretto settore, una divisione di fanteria e venti mezzi corazzati. Queste forze hanno potuto in un primo tempo guadagnare alquanto terreno verso sud-est, ma sono state quindi affrontate e bloccate dal contrattacco di riserve locali germaniche. Simultaneamente grosse formazioni di degollisti si sono lanciate all'attacco in direzione di Belfort. Tutti gli assalti si sono però infranti sotto il fuoco di sbarramento delle batterie germaniche.

Dalla zona delle fortificazioni costiere si apprende che ovunque i presidi tedeschi hanno continuato ad opporre la più fiera resistenza.

La «fortezza» maggiormente sottoposta agli attacchi delle truppe di terra e delle forze aereo-navali alleate è stata anche ieri quella di Calais.

Dopo che forti gruppi di bombardieri quadrimotori avevano attaccato la sera del 24 settembre il porto e le postazioni delle batterie, perdendo 16 aerei, il nemico ha ripreso nella mattina del 25 settembre con ancor maggiore violenza le sue azioni aeree ad ondate successive. Mentre la linea di combattimento ad oriente del porto è stata tenuta nonostante i violenti assalti del nemico, questi ha operato una breccia ad occidente del porto occupando alcune alture. I combattimenti continuano violenti.

Gli inglesi hanno dovuto smentire ieri la notizia radio, secondo la quale essi avrebbero occupato il 24 settembre alle ore 18 le postazioni d'artiglieria germaniche sul Capo Gris Nez. La Radio di Coventry ha, infatti, reso noto il 25 settembre alle ore 23 che le batterie germaniche da lunga gittata del Capo Gris Nez bersagliavano nuovamente la costa meridionale britannica e specialmente Dover.

Nuove Armate germaniche dotate di armi speciali sono pronte ad agire

Berlino, 26 settembre.

Nei circoli militari berlinesi si sottolinea con interesse che sul fronte occidentale gli anglo-americani sono stati costretti ad impegnare nuove forze in tutti i settori di combattimento.

A questo proposito a Berlino si nota con soddisfazione che il potenziale germanico nel campo terrestre cresce di settimana in settimana e che anche per ciò che concerne l'aviazione si è convinti che nel campo della guerra aerea non è ancora detta l'ultima parola. Si mette infine in risalto che mentre nel complesso la guerra di movimento è cessata in occidente ed è cominciata quella di trincea, dietro al Vallo Occidentale le Armate tedesche di nuova costituzione, fornite di mezzi di ultimo modello, sono pronte.

Situazione stazionaria all'Est

993 corazzati sovietici distrutti in 10 giorni nella zona baltica

Fronte orientale, 26 settembre.

Il panorama delle ultime ore di lotta sul fronte dell'est non presenta varianti in confronto a quello dei giorni precedenti: fase di sganciamento delle armate tedesche negli stati baltici, attacchi germanici nella zona di Mitau dove il nemico sta accentrando ingenti forze in previsione di una nuova grande offensiva; fase di assestamento e di relativa calma in tutta la grande ansa della Vistola, da Varsavia ai Carpazi; continuità degli assalti sovietici in direzione dei valichi dal confine slovacco e nella zona transilvana.

Nella breccia di Bauske formazioni di «Tigre» e di «Pantera» e cannoni d'assalto hanno agretolato la punta settentrionale del cuneo di infiltrazione sovietico isolando forze nemiche considerevoli. In pari tempo le forze d'attacco germaniche hanno guadagnato altro terreno ad oriente di Baldone dove oltre 300 bolscevichi si sono arresi.

In questo settore del fronte sono state ieri ridotte al silenzio numerose batterie motorizzate sovietiche e distrutti 40 carri, portando così il totale delle perdite di corazzati sovietici, negli ultimi 10 giorni a 933 carri.

Il terreno antistante tutti i Passi dei Beskidi ed i Passi stessi, tuttora saldamente in mano germanica e allagato da pioggie torrenziali, continuano ad essere teatro di scontri sanguinosi, specialmente a nord-ovest del Passo di Dukla, dove forze corazzate germaniche hanno travolto le forze bolsceviche investendole sul fianco destro.

Nella Transilvania attacchi nemici sono stati contenuti e respinti a nord di Arad e nella regione di Grosswardein e di Thorenburg. Nella zona di Arad una poderosa formazione di S. S. appoggiata da carri armati avanzando da sud-ovest è penetrata nel fianco sinistro dello schieramento sovietico intralciandone i movimenti.

Sotto la pressione degli alleati

L'opinione della Wilhelmstrasse sulla decisione della Svezia di chiudere le sue acque al traffico

Berlino, 26 settembre.

All'odierna conferenza della stampa, il portavoce del Ministro degli Esteri germanico non ha voluto precisare la presa di posizione della Germania di fronte alla decisione svedese di proibire la navigazione nelle sue acque territoriali, ma ha segnalato ai suoi interlocutori l'atteggiamento inglese e americano. Una notizia da Washington informa che Cordell Hull e l'Ambasciatore svedese hanno avuto un colloquio e che quest'ultimo ha dichiarato che esso ha avuto per oggetto la mutata situazione militare nel Baltico. Alla domanda: «Entrerebbe in guerra la Svezia, se la Germania volesse ritirare le sue truppe dalla Finlandia attraverso il territorio svedese?», l'Ambasciatore ha risposto: «Credo di sì».

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha definito particolarmente interessante l'opinione del corrispondente diplomatico della «Reuter», il quale ha messo in rilievo che «da varie settimane i Governi inglese ed americano avevano pregato quello di Stoccolma di rivedere la sua politica di neutralità e che questo passo era stato successivamente appoggiato anche dal Governo sovietico. Dopo qualche tentennamento, sabato scorso, il Ministro degli Esteri svedese ha informato l'Ambasciatore germanico a Stoccolma della chiusura della navigazione. Teoricamente, questa decisione è neutrale, ma praticamente mette fine ai trasporti dei minerali di ferro in Germania, ad eccezione di quelli effettuati via Narvik, dove, però, vigilano aerei e navi britanniche. Per contro, il commercio anglo-americano non viene colpito dalla determinazione svedese che, quindi, ha carattere unilaterale».

EFFETTI DEI «V 1»

Il problema della ricostruzioni affligge i londinesi

Stoccolma, 26 settembre.

Mentre i «V. 1» continuano a cadere su Londra, il *Daily Sketch* segnala le condizioni incredibili di abitazione che si verificano nei quartieri maggiormente popolati della capitale britannica. Più di 70.000 operai lavorano alle riparazioni più urgenti.

«Il Governo — sottolinea il giornale — deve tuttavia ammettere che questi operai lavorano, al massimo, dalle due alle tre ore per giorno e passano il resto del tempo chiacchierando e bevendo tè».

Al portavoce è stato infine domandato perché numerosi operai siano occupati nei lavori di decorazione interna degli alloggi, mentre migliaia di londinesi non hanno un tetto al di sopra della loro testa. L'interpellato ha risposto che questo è una conseguenza del mercato nero contro il quale «non c'è nulla da fare».

Ad occidente del baluardo alpino

Alpenjäger e granatieri stroncano i tentativi avversari

Frente francese meridionale, 26 settembre.

I resti di numerosi carri armati disseminati lungo la strada di Lanslebourg segnano con le loro carcasse contorte il punto estremo dei tentativi franco-americani di forzare uno dei più importanti passi delle Alpi Occidentali. Sugli altri quattro valichi percorsi da rotabili gli attacchi avversari sono stati ugualmente infranti ben davanti alle fortificazioni germaniche, cosicché per quanto riguarda l'impiego dei mezzi corazzati, anche di quelli specialmente attrezzati per la lotta in montagna, si può ritenere si sia giunti ad un punto fermo.

Tutta l'azione, per verità non molto estesa né continua, dei franco-americani della VII Armata contro il baluardo alpino è limitata ai tentativi di pattuglie isolate.

I contingenti americani e francesi, come ha dichiarato un ufficiale germanico di un reparto alpino, bene addestrati e dotati di materiale moderno, hanno effettuato qualche «assaggio» senza successo, contro i formidabili apprestamenti difensivi.

I principali scontri sono avvenuti ad est di Briançon e presso il Colle della Maddalena. Gli «alpenjäger» ed i granatieri del Reich hanno respinto ovunque tutte le pattuglie avversarie.

Bande di fuori legge mitragliate e spezzonate da aerei «alleati»

Novara, 26 settembre.

Aerei nemici hanno colpito varie località dell'Ossola, mitragliando e spezzonando gruppi di bande di fuori-legge.

Dichiarazioni di Churchill alla Camera dei Comuni

Berlino, 26 settembre.

Il *D.N.B.* ha da Amsterdam che, secondo un comunicato diramato dalla *Reuter*, Churchill ha fatto oggi alla Camera dei Comuni una dichiarazione riguardante la conferenza di Dumbarton Oaks.

Il Premier ha dichiarato che il Governo britannico, in accordo con l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina di Chung King, persegue una politica tendente ad arrivare ad un accordo su una serie di questioni per «un'organizzazione alla quale è devoluto il compito di mantenere la pace e la sicurezza». I primi passi a questo riguardo sono stati fatti a Dumbarton Oaks. Finora nessun Governo rappresentato a Dumbarton ha preso degli impegni. Nel caso in cui si arrivasse a formulare delle proposte comuni, come Churchill ha detto di sperare, esse saranno comunicate ai governi interessati come base per una conferenza comune degli «alleati».

Parlando in seguito del problema polacco Churchill ha sottolineato che il Governo britannico aveva sempre richiamato l'attenzione sulla distanza, veramente troppo grande, che esiste per poter assumere la responsabilità d'appoggiare una rivolta generale in Polonia. Sin dal principio della rivolta, il Governo britannico ha espresso al Governo polacco la speranza di poter sostenere i ribelli polacchi «nel limite delle sue possibilità».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 26 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Presso la nostra testa di ponte nell'Olanda occidentale e nel settore di Anversa sono stati respinti parecchi attacchi nemici ed una infiltrazione è stata eliminata in contrattacco. Nell'Olanda centrale, soprattutto nella zona di Eindhoven, continuano violenti i combattimenti. Mentre attacchi nemici a sud-ovest di Vechel sono falliti, l'avversario ha potuto avanzare per alcuni chilometri ad oriente e a sud-est di Helmond.

Un attacco nemico destinato ad alleggerire i resti della I Divisione aviotrasportata inglese accerchiati ad occidente di Arnhem è stato respinto in contrattacco. L'avversario ha subito perdite elevate.

A nord di Nijmegen gl'inglesi hanno continuato i loro forti attacchi appoggiati da carri armati, ma non hanno potuto guadagnar terreno che in misura minima.

Efficaci attacchi di nostre formazioni di caccia sono stati diretti, nonostante le difficili condizioni atmosferiche, contro truppe nemiche in movimento, posizioni di fanteria e traffico di traghetto avversario a sud-est di Arnhem. Il nemico ha subito gravi perdite ed ha perduto in combattimenti aerei 23 aeroplani.

A sud-est di Aquisgrana si sono svolti combattimenti locali, nei quali parecchi attacchi nemici sono stati respinti e un gruppo di forze americane è stato accerchiato. Dalle due parti di Luneville l'avversario che attaccava con poderose forze corazzate è stato respinto. Rilevanti formazioni della VII Armata americana hanno continuato la loro offensiva fra Epinal e Remiremont. Contro la tenace resistenza delle nostre truppe il nemico ha potuto allargare alquanto la sua testa di ponte sulla Mosella. I combattimenti continuano accaniti.

Dopo una forte preparazione d'artiglieria il nemico è passato ieri all'attacco contro Calais, ma è stato respinto in duri combattimenti ad eccezione di alcune infiltrazioni nel settore occidentale. Dai rimanenti capisaldi sulla Manica e sull'Atlantico vengono segnalati solamente vivaci duelli d'artiglieria e riuscite azioni di nostre truppe d'assalto.

La scorsa notte è continuato il fuoco di molestia su Londra.

Nell'Italia centrale il nemico ha continuato anche ieri i suoi violenti attacchi. Nel settore di Firenzuola l'avversario non ha potuto guadagnar terreno. In un solo tratto del fronte sono stati respinti in 36 ore 22 attacchi nemici. Nel settore di una formazione sono stati distrutti 35 carri armati nemici. Sul versante adriatico il nuovo fronte difensivo ha resistito alla forte pressione nemica.

Nella Transilvania sud-occidentale si è intensificata l'attività offensiva nemica sul confine ungaro-romeno. A nord di Arad truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto avanguardie di attacco nemiche. Fra Torenburg e la cresta dei Carpazi orientali si sono svolti vivaci combattimenti locali. Sui passi dei Beskidi il nemico, impiegando nuove forze, ha continuato i suoi attacchi per tutta la giornata. Essi sono stati respinti e contenuti in duri combattimenti.

Fra la Dvina e il Golfo di Riga nel corso dei nostri movimenti di sganciamento sono stati respinti numerosi attacchi e distrutti 40 carri armati nemici. Il numero dei carri armati distrutti fra il 14 e il 24 settembre sale così a 933.

Col favore di densi strati di nubi formazioni di bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro città della Germania sud-occidentale e soprattutto su Coblenza, Francoforte sul Meno e Strasburgo. L'artiglieria contraerea dell'Aviazione ha abbattuto 11 aeroplani nemici. Nella notte aeroplani britannici hanno sganciato bombe su Mannheim.

La morte sul campo del generale Wegener

comandante un C. d'A. tedesco

Berlino, 26 settembre.

Nella battaglia difensiva fra la Dvina e la baia di Riga ha trovato eroica morte, combattendo alla testa delle sue truppe, il Generale di fanteria Wilhelm Wegener, comandante di un Corpo d'Armata, decorato della fronda di quercia con spade sulla croce di cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro.

L'arresto in Romania di tutti i responsabili

della guerra contro gli «alleati»

Belgrado, 26 settembre.

L'Agenzia sovietica di informazioni comunica da Bucarest, secondo quanto trasmette il «D.N.B.», che, secondo le decisioni prese oggi dal Consiglio dei Ministri romeni, tutte le persone responsabili della guerra contro le Nazioni «alleate» saranno arrestate.

Un commento di Dittmar

La fase delle facili vittorie è terminata per gli «alleati»

Berlino, 26 settembre.

Nella sua odierna cronaca radiodiffusa il generale Dittmar constata che il Comando anglo-americano, nonostante la situazione per lui favorevole dei combattimenti, non è riuscito durante il mese di agosto ad effettuare lo sperato sfondamento del fronte tedesco. «Ciò si applica in particolare alla zona di combattimento olandese — prosegue il gen. Dittmar — dove l'assalitore è stato troppo a lungo costretto ad una difensiva dovuta a crisi numerose perché esso possa ancora oggi attendersi grandi risultati operativi». Il generale ha poi detto fra l'altro: «Gli avvenimenti militari hanno testimoniato la vera forza morale del nostro esercito. E' certo che ancora poche settimane fa le voci trionfanti che si udivano nel campo delle Potenze occidentali, dove si credeva di poter cogliere una prossima fine vittoriosa della guerra, non erano del tutto infondate. Oggi le stesse voci debbono ammettere che le cose sono fondamentalmente cambiate. Tutto autorizza i tedeschi a parlare della ricostruzione di un fronte occidentale nel senso di una difensiva mirante alla decisione.

«Può darsi che il tracciato attuale di questo fronte non risponda ancora, in numerosi settori, alla linea dove verrà offerta la resistenza definitiva progettata. L'essenziale è stato però raggiunto: gli avvenimenti d'occidente non sono più determinati unilateralmente dall'attività del nemico che assale e dalla direzione presa dai suoi cunei d'attacco blindati, così come avvenuto alcune settimane fa in grandi parti della Francia orientale e del Belgio.

«Per gli alleati la fase delle vittorie facili è tramontata. Essi dovranno rendersi conto che il sistema delle linee scaglionate in profondità nelle zone di frontiera tedesche ha acquistato una maggiore forza di resistenza grazie al tempo guadagnato. I germanici sanno esattamente quali sono le risorse materiali delle quali dispone l'avversario in occidente, ma non si deve dimenticare che il carro armato non è solamente l'arma ideale dell'offensiva ma anche del contrattacco lanciato dal più profondo della zona difensiva. Ed anche l'aviazione non è una cosa della quale si possa approfittare da una parte sola.

«Del resto alle possibilità delle quali dispongono i tedeschi in materie tecniche per la fabbricazione di armi si deve attribuire una grande importanza perché ci si deve attendere da esse la realizzazione graduale dell'equilibrio, e questo sia con mezzi vecchi che con mezzi nuovi».

Il ticale d'argento

Basta, talvolta, un episodio insignificante, una breve conversazione, magari una parola sola od un gesto per cambiare opinioni, superare preconcetti o punti di vista che in buona fede si credevano giusti, fondati ed onesti. A me è bastato un piccolo episodio per farmi modificare le idee che avevo sui bonzi. In Europa, in generale, si crede che il bonzo sia un santone, un ipocrita, un amatore delle comodità terrene, della buona mensa e dei lieti simposii. E lo credevo anch'io. Al contrario, ho dovuto convincermi che il bonzo segue, lui per primo, il rigido codice della temperanza e della rinunzia dettato dal Budda e che egli predica ai fedeli.

Dopo tre anni di residenza a Bangkok, m'ero deciso di recarmi nell'interno del paese, verso il nord. La ferrovia del Nord avrebbe dovuto in ventisei ore portarmi a Cieng-mai, stazione terminale verso il Tibet. Ma io avevo bilanciato parecchi giorni di viaggio, perchè intendevo compiere il percorso a tappe. Tanto per conoscere il paese. «La Tailandia — mi aveva detto un compatriota — non è soltanto Bangkok. Gli abitanti della capitale sono i meno rappresentativi della razza tai, abituati come sono dal bianco al gusto del piccolo guadagno quotidiano. Quelli dell'interno e delle campagne sono più puri, più puri come razza, come costumi e mentalità... ».

Nel primo tratto dopo Bangkok e per un centinaio di chilometri, la Tailandia non si presenta nè pittoresca, nè invitante. Non si vedono che risaie e canali a vista d'occhio: canali con le case basse dei villaggi seminati lungo le rive, con le piccole barche piatte scivolanti senza rumore e senz'onda, risaie a quadrati o a rettangoli, con i bufali immersi nel fango ed i contadini nudi fino alla cintola, i calzoni rimboccati sulle ginocchia, e i larghi cappelli di paglia tondi come calotte di funghi.

La mia prima tappa fu Ayndhya, vecchia capitale della Tailandia, che, saccheggiata dai birmani nel 1763, ora altro non è che una vasta impresa di demolizione. Nei templi dai tetti sfondati, fra i monasteri in rovina e i moncони di campanili e di guglie, difatti, io vidi statue innumerevoli di pietra e di bronzo giacere in disordine, amputate, decapitate, sventrate e rotte.

Ayndhya, d'altronde, aveva subito la sorte delle precedenti capitali: Sawankalok, Sakotai, Hopburi, che erano, non solo capitali politiche, ma luoghi di pellegrinaggio e centri di dottrina e dove perciò erano conservati i tesori sacri in fondo a templi di leggenda, abitati da Budda scintillanti di diamanti, di rubini e di zaffiri. Non c'è, quindi, da farsi meraviglia se tante ricchezze abbiano potuto attirare l'avidità dei vicini: birmani, annamiti e cinesi, che, in un continuo succedersi di guerre, si precipitarono nel corso dei secoli sulla Tailandia, a volte vincitori, a volte sconfitti. E, vincitori, invadevano il paese, distruggevano le capitali non esitando, trascinati da furore sacrilego e da bramosia di rapina, a decapitare le statue di bronzo per strapparne le viscere, viscere fatte da rosari di pietre preziose o da lingotti d'oro deposti nel ventre secondo i riti, a strappare l'oro dalle porte dei templi e scrostare le statue sacre, spesso ricoperte da lamiere d'oro. Alcune di queste statue avevano proporzioni gigantesche e il peso dell'oro che le ricopriva formava spesso la soma di un elefante. Mi avevano detto — e la guida turistica lo confermava — che una di queste statue colossali, un Budda di bronzo alto sedici metri, esisteva ad Ayndhya. E la guida precisava che i birmani saccheggiatori, scrostandolo, ne avevano tratto sette quintali d'oro.

Ero curioso di vederlo, ma, per quanto girassi, non riuscivo a scoprirlo. In verità, dopo avere contemplato i cimiteri dei piccoli Budda decapitati e mutilati, io ero finito in un sentiero che correva fra una foresta piuttosto fitta. E non incontravo nessuno sul mio cammino. Stavo già per tornare indietro, quando, ad una svolta, vidi un bonzo fermo sul limitare d'una breve radura. Di bonzi, ne avevo visti alcuni a Bangkok, ma soltanto di sfuggita tanto passavano frettolosi per le vie della città. Quello, con la tunica giallo-zafferano rovesciata sulla spalla alla foggia degli antichi romani, col cranio e con le sopracciglia rase, con le braccia e le gambe nude, col parapioggia nella sinistra e il ventaglio rituale nella destra, pareva messo lì apposta per ricordare al viaggiatore straniero il «nulla del tutto», per avvertirlo che si trovava nel paese dove domina la religione dell'amore per tutte le cose create e della volontaria rinunzia.

Avrei voluto chiedergli se ero sulla giusta via, ma, o fosse la difficoltà della lingua o la soggezione in cui la sua attitudine mi metteva, non osai formulare la domanda. Passarono alcuni secondi, durante i quali il bonzo si rivolse verso di me e mi seguì con lo sguardo. Uno sguardo benevolo. Nella larga faccia dagli zigomi sporgenti e dalle labbra un po' sollevate agli angoli, negli occhi sottili si stemperava un sorriso chiuso, senza modulazioni, senza fremiti e senza vita, un sorriso che aveva l'impassibile serenità dei Budda fissati nella pietra o nel bronzo. Tuttavia, mi feci coraggio. E, più con i gesti che con le parole, gli chiesi dove si trovava la statua colossale. Il bonzo capì benissimo la mia domanda e mi fece cenno di continuare dritto. Allora io, senza tanto pensarci, lasciai scivolare un ticale d'argento nella bisaccia che gli pendeva dal braccio. Quello scattò come morso da una vipera. Poi, con passo veloce si avviò nella direzione che m'aveva indicata. Io gli fui dietro. Dopo una diecina di minuti, il Budda colossale si profilò sulla nostra sinistra. Qua e là con qualche residuo d'oro, con larghe macchie di verde-biancastro, sembrava colpito da lebbra. Alcuni uomini camminavano lungo le sue gambe incrociate, altri s'arrampicavano per le spalle, minuscoli come formiche. Quando fummo vicini, trovammo ai suoi piedi una cinquantina di mendicanti. Il bonzo ne chiamò uno e gli fece estrarre dalla bisaccia il ticale d'argento. Allora, congiunte le mani all'altezza della fronte, si chinò tre volte davanti a me, mentre l'immoto sorriso riaffiorava sulla sua larga faccia dagli zigomi sporgenti. Lì per lì, io rimasi incerto, senza capire. Dovevo saperlo più tardi: quel bonzo, pur vivendo di elemosine, non s'era dipartito dai dettami del Budda che proibiscono al bonzo di toccare il metallo fatto moneta, ma gli vietano di buttarlo via se questo serve a sfamare chi ha fame.

Paolo Zappa

Le scuole si spopolano nell'Italia invasa

Tangeri, 26 settembre.

Corrispondenze di giornali anglo-americani, dichiarazioni ufficiali ed ufficiose di personaggi politici e militari di vario calibro, enunciazioni radiofoniche hanno oramai accumulato tante prove dello stato di estrema indigenza morale e materiale in cui vengono mano a mano piombate le popolazioni dei paesi italiani occupati che la parola «liberazione», già sbandierata a tutto spiano dagli «alleati», ha assunto un significato di atroce ironia.

Nuovi fatti vengono, tuttavia, ogni giorno a darne la triste conferma. Quando si mangia una sola volta nelle ventiquattr'ore, ha detto Sforza per scusare i linciatori del dottor Caretta, non si comanda più al proprio cervello; e quando, non di rado, diciamo noi, si salta anche l'unico pasto quotidiano, va via la voglia di occuparsi delle cose dello spirito e, quindi, degli studi, circostanza, questa, che capita precisamente nelle terre invase, dove, stando a quanto informa il *Notiziario delle Nazioni Unite*, si riscontra pure una crescente diminuzione nella frequenza degli alunni alle scuole elementari. Quale rimedio, è stata preannunciata la costituzione di un Patronato scolastico e si è riconosciuta l'opportunità di una ricreazione anche nelle ore extra-scolastiche.

A parte la considerazione che dopo tanto scalpore epurativo, il governo di Bonomi è costretto a far rientrare dalla finestra le istituzioni fasciste cacciate dalla porta, il vuotarsi delle aule scolastiche elementari denota che dall'Arno in giù l'ignoranza viene a porgere la mano alla miseria. E' l'Italia che torna indietro di venti anni, riavviandosi all'analfabetismo.

A 1100 metri sottoterra
14 minatori sepolti per undici giorni

Berna, 26 settembre.

Dopo undici giorni di lavoro febbrile sono stati tratti in salvo da una miniera di Elcarmen, nel Messico, quattordici minatori che erano rimasti sepolti in una galleria a 1100 metri di profondità.

La distribuzione del sapone

Quartier Generale, 26 settembre.

L'Ufficio nazionale per la distribuzione dei prodotti chimici e dei saponi comunica di aver disposto per la distribuzione, nel territori della Repubblica Sociale Italiana, di quintali 17.000 di sapone da bucato tipo unico. La distribuzione sarà effettuata compatibilmente con le possibilità di trasporto, in modo graduale nelle diverse provincie, in ragione di grammi 75 per persona e con la osservanza delle norme attualmente in vigore per il tesseramento di detto prodotto.

CRONACA CITTADINA

Il grano, i contadini e gli acquirenti

Con il primo ottobre andrà in vigore il decreto prefettizio sul reperimento del grano a favore di coloro che il pane desiderano confezionarselo in casa o desiderano liberarsi dalla tessera.

Ma, come sempre, fatta la legge trovato l'inganno. Ce ne accorgiamo dalle prime sintomatiche rivelazioni.

Il cittadino che affannandosi per le strade campestri, come se un dedalo di vie senza nome, alla cieca ricerca d'un quantitativo di grano è scovato che l'abbia pres. in un circospetto ma scaltro produttore è appena al prologo delle sue tribolazioni.

Come primo atto annoterà sul taccuino le generalità del produttore, senza le quali l'Ufficio annonario, per ben disposto che sia, non gli potrà rilasciare i documenti del caso. Che sono poi quelli del buono di prelevamento e due sezioni, di cui l'una è destinata al produttore che la consegnerà all'ammasso, a comprova dell'avvenuta alienazione delle quantità soggette a conferimento e per la liquidazione definitiva dell'importo, mentre l'altra resta all'acquirente nella veste e nella funzione di bolletta di accompagnamento.

Simultaneamente al ritiro del buono l'interessato riconsegnerà all'Ufficio annonario la tessera del pane e il distacco avverrà, sì, senza rimpianto, ma non senza timore.

Il reperimento del grano seguirà fedelmente questo canovaccio? Per seguirlo forse lo seguirà nella materialità dell'operazione del ritiro dei documenti e della merce, non lo seguirà invece nel. la liquidazione dell'importo.

Il produttore accamperà — mare solito — un prezzo superiore a quello legale e non potendolo pretendere legalmente procederà a circonvenire il cliente lavorandolo... di cordone sapone. Commetterà con l'imporgli più d'una dilazione e col trovare più d'una difficoltà alla consegna della merce prenotata, sì che l'acquirente, tracato con la fatica di Sisifo e a prezzo salatissimo un occasionale mezzo di trasporto, per utilizzarlo e non ritornare sui suoi passi, piegherà il capo al ricatto. Ponendo mano al portafoglio, nella liquidazione del soprapprezzo, penserà che infinite sono le vie della scaltrezza.

E' bene tuttavia che il cittadino sappia ch'egli è tenuto a pagare il grano a L. 380 il quintale, avendo il Centro ammasso l'incarico di versare al produttore le 30 lire rimanenti alla saldatura del prezzo ufficiale di L. 350.

Con questi avvertimenti ed elementi sta ora al cittadino di non lasciarsi irretire nella frode, denunciandola e comprovandola alla competente autorità annonaria.

e. b.

Esercitazioni della Flak

Dal 27 al 30 corrente mese la Flak eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 19.

La popolazione è tenuta a mettersi al riparo durante tali ore.

Il problema del cottimo

Ancora un rilievo operaio

Il nostro quotidiano ha negli scorsi mesi ampiamente trattato il problema del cottimo, provocando nel dibattito l'intervento di datori di lavoro, di tecnici e di operai. Recentemente ci siamo proposti di esaminare in modo particolare un aspetto concreto dell'applicazione del cottimo. Un operaio metallurgico, Crucinio, prendendo lo spunto da quest'articolo, si propone due quesiti, li pubblichiamo senza avere, naturalmente, la pretesa di tornare ampiamente sull'argomento.

«Dà effettivamente il lavoro a cottimo un maggior guadagno al lavoratore e lo dà in maniera tale da compensarne lo sforzo? E per la parte opposta: il guadagno che percepisce l'industriale è proporzionato a quello del lavoratore o è superiore? Premettendo che per lavoro a cottimo si intende quel sistema che permette una retribuzione proporzionata alla produzione, sembrerebbe a prima vista che il lavoratore dovesse avere tutto l'interesse ad accettarlo; se però si pensa che il lavoro a cottimo permette al datore di lavoro di preventivare, prima di iniziare una lavorazione, il tempo impiegato nella produzione di un certo oggetto, e su questa conoscenza viene fissato il prezzo di vendita del prodotto e il prezzo da corrispondersi al lavoratore nonchè la durata della lavorazione stessa, ne viene di conseguenza che restringendo il tempo di lavoro, ossia aumentando la produzione, si viene a restringere il tempo preventivato, ottenendo il maggior guadagno del datore di lavoro. A restringere tale tempo purtroppo chi concorre è il lavoratore stesso spinto dal fatto che da una maggiore produzione viene a ritrarne un guadagno maggiore, senza pensare che con quei pochi centesimi in più a lui corrisposti dall'industriale, questi viene a restringere il tempo preventivato per la esecuzione totale non di ore, ma di giorni, e se la lavorazione è di una certa entità, di mesi interi con conseguente risparmio delle spese generali (stipendi, imposte, ammortamenti, ecc.) e con la possibilità di iniziare una nuova lavorazione in anticipo. A dare un'idea di cosa significhi per l'industriale una restrizione del tempo preventivato e quindi quale viene per lui ad essere il guadagno ricavato da tale evenienza basta la constatazione, ricavabile da un qualsiasi bilancio di azienda che applichi retribuzione a cottimo, che il costo della mano d'opera incide sul prezzo di vendita del prodotto finito con una percentuale che non supera il 15 per cento. Accenniamo ora agli altri aspetti del problema che, premettiamo, sono tutti in favore del datore di lavoro. Dato che sui costi di produzione oltre alla percentuale cottimo, quella che gioca maggiormente è la paga base del lavoratore con tutte le sue conseguenze, è logico che l'industriale scelga le sue maestranze fra quelle categorie il cui lavoro viene ad essere ricompensato con una paga base minore: donne, ragazzi, e manovali, chiamati questi ultimi addetti macchina per distinguerli dai manovali addetti ai normali lavori di trasporto. Chiunque abbia un poco di sale in zucca vede i danni prodotti alla società da tale scelta; e poichè il lavoro a cottimo viene applicato prevalentemente alle lavorazioni in serie, a quei lavori ossia in cui la qualità è affidata alla macchina e la quantità alla solerzia dell'operaio, questi, quando viene addetto a tali produzioni cessa di essere uomo per diventare un automa. Essendo il lavoro femminile, a norma dei vigenti contratti, retribuito con una paga base minore, il datore di lavoro ha interesse a dare la preferenza a quella anzichè a quella maschile, storcendo la donna da quella che è la sua missione naturale e aumentando la disoccupazione maschile. Per la stessa ragione dà la preferenza ai giovani dai quattordici ai diciotto anni, facendo leva sul bisogno che ha ogni famiglia di lavoratore di avere il maggior numero di componenti che guadagnino, allontanando così i giovani dalla possibilità di imparare a lavorare e creando dei futuri spostati. Per ultimo, con l'impiego dei manovali addetti macchina, favorisce e invoglia tali spostati e fomenta, con la nessuna capacità e attitudine al lavoro meccanico richiesta a tali maestranze, l'afflusso di lavoratori dalla campagna alla città, sottraendo a quella braccia utili e favorendo il deprecato fenomeno dell'urbanesimo».

Un altro gruppo di operai ci scrive affermando che «sta bene salvaguardare gl'interessi degli operai ad economia, ma bisogna altresì ricordare le benemerenze e gli sforzi dei cottimisti. Siamo ben lieti di dare atto ai cosiddetti «percentualisti» del loro rilievo. Desideriamo soltanto precisare che, annunciando la perequazione dei compensi, avvenuta fra le due categorie, ne abbiamo posto in evidenza la fondatissima legittimità. Nel caso specifico, poi, siccome i danneggiati erano costituiti dagli operai ad economia, per solito molto più tecnicamente preparati dei cottimisti, era giusto che il nostro interessamento si volgesse ad esaminare il problema e ad incoraggiarne la soluzione.

ANNONARIA

OLIO. — Dal giorno 27 c. m. al giorno 3 ottobre p. v. avrà luogo, per la popolazione civile di Torino città, una distribuzione di gr. 50 di olio pro-capite, a saldo competenza grassi per il mese di settembre, mediante decurtazione dei tagliandi 9-10-11 olio e grassi sui e dei tagliando n. 11 burro della tessera unica attualmente in vigore.

PASTA E RISO. — La Sepral comunica: E' in corso la distribuzione per completare la razione dei Kg. 3 di generi da minestra pel mese di agosto. Per tale razione, a suo tempo venne distribuito 1 Kg. di riso ed ora è in corso la distribuzione dei rimanenti Kg. 2 che verranno consegnati ai consumatori contro ritiro della cedola N. 7 per Kg. 1 di pasta e cedola N. 8 per Kg. 1 di riso.

PRESSO LE CIVICHE SCUOLE di avviamento per la fotografia (via Bertola 10) e per le arti grafiche (via Biella 2) si ricevono le iscrizioni dalle ore 9 alle 12.

GLI ESAMI DI RIPARAZIONE presso la Civica Scuola femminile festiva di Commercio (via del Carmine 14) si inizieranno domenica 1° ottobre. Contemporaneamente avranno inizio le iscrizioni per l'anno scolastico 1944-45.

Seguendo la Cronaca

INDUSTRIA DEI SAPONI

E' uscita l'ottava edizione aggiornata del noto manuale del Ing. Scansetti: materie prime e sostanze ausiliarie, preparazione lisciviе, macchinari, saponi duri e sodici, d'impasto d'Eschwez, molli o potassici, di uso industriale, per toeletta, medicinali; estrazione glicerina. Controlli e costi. Volume in 16° di oltre 600 pag. con 140 incisioni. Lire 75.

Ulrico Hoepli, editore, Milano, corso del Littorio 12.

RICERCA DI MILITARE

Chiunque abbia notizie del bersagliere Caporale Maggiore *Giaccone Pietro*, 4° Reggimento Bersaglieri, 22° Battaglione, 7ª Compagnia, Posta Militare 118, è pregato di farle pervenire alla moglie *Giaccone Bruna*, via Pietro Cossa 22 - Torino.

LA SARTORIA CAGNASSO

via XX Settembre 50 - Tel. 46-622 confeziona abiti di prim'ordine, a prezzi modici. Sarto di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ATTUALITA'-CINE (Piazza S. Carlo 136) 10-12 e 14-19: Documentari di varietà e giornali di guerra.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar», F. Giachetti, M. Balin.
AMBROSIO: «La Corona di ferro». Cervi, Ferida, Cegani, Valenti.
Corso: «Rivelazione» con Gusti Huber, Christl Mardayn, E. Klöpfer.
AUGUSTUS: «Fantasia bianca».
Supercinema: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Film Unione).
NAZIONALE: «Casa paterna». Zarah Leander, H. George (successo).
TORINO: «Nelle sabbie mobili». P. Blanchar, A. Ducaux. Ap. 10.
DORIA: «L'adorabile sconosciuta». Edvige Feuillère, Jean Murat.
ALPI: «Sospiri di Spagna» Castro
ASTI: Ap. 10 «Amazzoni bianche». P. Barbara, Ferida, Viarisio.
Imperiale Barone di Münchhausen
FREJUS: L'amante del granduca e Varietà ore 15.30 e 17.45 circa.
ADUA: «Il giocatore».
Moderno 100 lettere d'amore; Var.
PO: «Invito alla danza».
MILANO: «Eravamo sette sorelle».
Palermo: Fermo con le mani. Totò.
SOCIALE: «4 ragazze sognano».
ROMANO: Uomini nella tempesta e Comp.ª della Rivista Italiana.
Excelsior: «Barbablù» Lilia Silvi.
COLOSSEO: «Notti di primavera».
ASTRA: «Ketty la manicure».
LUX: «Ballo all'Opera» con Marta Harell, Paul Hoerbiger.

LABBRA SERRATE domani al CORSO

Mario Mattòli, il regista italiano che conta al suo attivo il maggior numero di successi conseguiti sugli schermi d'Europa, ha fatto vivere da par suo, per la *Manenti Film*, questa vicenda di alta emotività, in cui l'amore trova la sua più alta espressione nel più elevato dei sacrifici. *Labbra serrate* si svolge nella società moderna e vi sono analizzate, con singolare acutezza psicologica, le più accese passioni.

Interpreti principali:
Fosco Giachetti Annette Bach Andrea Checchi Carlo Campanini

Imminente al LUX

Ritorno all'alba con la *Darrieux* così tragicamente colpita, in questi giorni, sul suolo di Francia.

— Continuano intanto, al *Lux*, le repliche nell'apprezzatissimo film *Ballo all'Opera* con *Marta Harell* e *Paul Hörbiger*.

Oggi al TORINO

una delle più interessanti interpretazioni di *Pierre Blanchar* e *Annie Ducaux*, quel potente film *Sabbie mobili*, così ricco di esasperata passione amorosa.

L'ATTESA DEI TORINESI

appagata con la prossima visione del capolavoro cinematografico «*La prigione*»

Notiziario della Federazione

CONVOCAZIONE

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani della Federazione di Torino non arruolati nelle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana o nella Brigata Nera sono convocati presso l'Ufficio Matricola a Casa Littoria, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18 di ogni giorno dal 26 corr. al 1° ottobre, per l'aggiornamento della loro posizione matricolare che dovrà essere compiuta «inderogabilmente» entro il giorno 2 ottobre.

Voci della città

● **La disdetta dei numeri dispari** si verifica ogni mattina al Mercato Nuovo della frutta e verdura. Qui i commercianti vengono divisi in due categorie: pari e dispari; ma mentre i numeri pari hanno, non si sa per qual ragione, la precedenza e possono scegliere ed acquistare quanto di meglio offre il mercato, ai numeri dispari, chiamati alla distribuzione sempre in ritardo, non rimane che racimolare ciò che gli altri non hanno voluto. Di questa disparità di trattamento è proprio un «numero dispari» che ci informa, esprimendo il rammarico che tanto lui quanto gli altri numeri dispari vuol compagni di sventura debbono poi nei loro negozi vendere al prezzo fissato per la frutta e verdura, quella scadente, di seconda ed ultima scelta.

Concerto di musiche da camera al Gruppo d'Azione Italia e Civiltà

A cura del Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» si è tenuto ieri in uno dei saloni della sede di piazza San Carlo, un riuscitissimo concerto di musiche da camera. Un folto pubblico, tra cui spiccavano soldati ed ufficiali italiani e germanici, ha ascoltato con vivo interesse il programma presentato, dedicato a musicisti romantici tedeschi. La soprano Nina Morera Mancio ha infatti interpretato numerosi lieder di Schubert e di Schumann, ottenendo efficaci ed applauditi effetti lirici e drammatici, specie nel lieder schubertiano «Margherita all'arcolaio». Al pianoforte il M.o Ettore Mancio ha eseguito con impeccabile stile i leggiadri «Papillons op. 2» di Schumann, mentre al violino la signora Daisy Bassini ha ottenuto applausi per la sua consumata tecnica nell'esecuzione della «Sonata in sol minore» di Locillet. I tre valenti esecutori sono poi stati alla fine calorosamente festeggiati dal pubblico.

Pellicce, denaro e preziosi per un milione rubati ad un industriale

Otto giorni fa alcuni individui si presentavano all'abitazione dell'industriale Matteo Saracco in piazza Moncenisio 18 e lo costringevano a consegnare tre pellicce, denaro per 315 mila lire ed oggetti preziosi, il tutto per il valore di un milione. La Polizia, venuta a conoscenza del fatto, iniziava prontamente le indagini ed il vice-brigadiere Rosso riusciva alfine ad identificare uno dei ladri in tale Giovanni Petraroli fu Michele, abitante in via Belfiore 68. Recatosi colà per arrestarlo, il vice-brigadiere aveva però la sorpresa di trovare l'alloggio vuoto. Prima di scomparire, il Petraroli aveva consegnato alla portinaia un pacchetto in cui vennero trovati un orologio che dal Saracco venne riconosciuto per suo, ed alcuni cucchiaini di argento provenienti certo da altro furto e che sono attualmente a disposizione del legittimo proprietario. Continuano intanto le ricerche del Petraroli e dei suoi compagni di furto.

Pugnace notte di fine d'anno

Il primo gennaio del corrente anno, l'industriale Aldo Cravetta di Umberto ricorse a un dottore perchè gli medicasse l'occhio sinistro che portava i segni d'una forte contusione. Da questa e da escoriazioni a una mano il medico lo giudicò guaribile in quindici giorni. Indagò sulle cagioni della contusione il commissariato di P. S. Borgo Dora, e trovò che essa era stata prodotta da un pugno, che la notte antecedente il ventinovenne Ernesto Canessa di Giuseppe, musicista, aveva vibrato al Cravetta. Pertanto il Canessa veniva denunciato e rinviato a giudizio per lesioni. L'industriale e il musicista erano alloggiati in uno stesso albergo di via XX settembre. Secondo dichiarò il Cravetta, il Canessa era al tiecio, e più volte, senza chiedere permesso, era entrato nella camera di esso Cravetta, che da ultimo, persa la pazienza, lo aveva messo alla porta colpendolo al viso con un pugno. Dopo qualche momento il Canessa era ricomparso con due amici, e aveva sferrato al Cravetta un pugno in un occhio. Sostenne invece il Canessa di essere entrato in camera del Cravetta due volte sole, e sempre chiedendo permesso, e non per altro che per ritirare certa roba che una sua conoscente, che aveva abitato quella camera prima del Cravetta, vi aveva dimenticato. Quanto al pugno, lo aveva più restituito che dato. Il Pretore dott. Luise (P. M. avv. Forno; dif. d'ufficio avv. Griffa; canc. dott. Zegna), considerato che la parte lesa era guarita, contrariamente al pronostico del primo referto medico, in meno di quindici giorni, ha dichiarato improcedibile l'azione penale per difetto di querela.

IL TREDICENNE Severino Rigoni di Giovanni, abitante in via Pettinengo 6, mentre in seguito ad allarme scendeva in rifugio, per un passo falso precipitava nel vuoto delle scale da un'altezza di sei metri. Prontamente soccorso e trasportato alla vicina caserma dei Vigili del fuoco, veniva poi d'urgenza inviato, mediante un'autoambulanza, all'ospedale Maria Vittoria dove i medici gli riscontravano una grave contusione lombare e scossa nervosa.

Oggi alla Radio

Radio Giorn. 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,05: Buon giorno - 8,20-10,30: Trasmiss. per i territori occupati 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12,5: Lieder di Ludwig van Beethoven, eseguite dal soprano Anna M. Sisio - 12,25: Armonie moderne - 13,05: Fantasia musicale, eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Gallino - 14,20: Radio soldato - 16: Musiche da camera per violino e pianoforte - 16,20: Melodie e romanze - 17,10: Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Trasmissione dedicata ai Mutilati ed invalidi di guerra - 19,30: Lezione di lingua tedesca del professor Clemente Roselhaus - 20,20: Luci ed ombre; fantasia musicale - 21: Conversazione - 21,15: Trasmissione dedicata alle terre invase - 22: Vetrina del melodramma - 22,30: Canzoni in voga - 23,30: Musica riprodotta.

STATO CIVILE

Nati 19 - Morti 16 - Matrimoni 7

Dai Maria ved. Tobaldi, a. 75, da Ambrogio, casal., c. Vercelli (case Sala 7) - **Magione Antonio**, a. 70, da Andezeno, impiegato, c. Vitt. Andreis 3 - **Gemino Giacomo**, a. 58, da Villarosa, barbiere, v. Orfane 19 - **Cravino Teresa** m. Varetto, a. 76, da Caprarola, custode, via Pinelli 58 - **Marchisio Felicina** ved. Tedeschi, a. 85, da Torino, pens., v. Giacotti 19 - **Biglia Margherita** m. Ribotti, a. 67, da Polignano a Mare, casal., v. D. Iolanda 19 - **Raspi Agostino**, a. 71, da Ferrere, pens., Osp. S. Giovanni - **Appiani Giuseppe**, a. 56, da Garlasco, manovale, Osp. Molinette - **Betrini Aurelio**, a. 54, da Mondovì, ingegnere, Osp. Molinette - **Mida Carlo**, a. 29, da Torino, meccanico, Osp. Molinette - **Orsolo Luigi**, a. 56, da Vercelli, elettr., Osp. Molinette - **Pelisini Cleofena**, m. 8, da Torino, Infantile R. Margh. - **Adolf Angelo**, a. 40, da Torino, operaio, Astanteria - **Comparel Ernesto**, a. 30 da Lisone Fors., capitano, Osp. Militare. — Nella nota del 25-9-44 leggasi: **Vincini Rosa** m. Maioli, a. 79, da Torino, casal., p. Barcellona 26.

BORSE

TORINO 26 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	111 50	111 50	Stet	2050	2050
Red.3½	195 —	193 50	Sme	595 —	595 —
» f. p.	195 —	194 —	Marelli	725 —	625 —
Red.3½	90 —	88,00	Fiat	2160	2150
» f. p.	88,75	89 375	Isotta	190 —	199 —
Ren.5%	98 70	98 575	Savigl.	2425	2400
» f. p.	98 10	98 10	Neb.	990 —	1020
Red.5%	100 —	100 —	Incet	455 —	455 —
» f. p.	99 50	100 —	Monr.	980 —	980 —
B.T.'50	99 25	99 50	Finsid	785 —	785 —
» '50 I	99 60	99 85	Ilva	290 —	277 50
» '50 II	99 60	99 60	Ansal.	374 —	380 —
» '51 I	99 50	100 —	Borg.	6750	6750
» '51 II	99 425	99 —	Vior.	2050	2050
» '52	99 60	100 —	Cot.ca	2950	2950
Ferr.	579 —	579 —	Fisac	313 —	313 —
Tel.	510 —	518 —	Cir	310 —	305 —
Elt.	500 —	508 —	Schiap.	175 —	200 —
Irm.	600 —	600 —	Param	1520	1520
Irf	700 —	700 —	Lanca	1500	1500
Tor.	512 —	512 —	Asia	161 —	155 —
»5%	516 —	510 —	Rom.	350 —	335 —
»5%	516 —	511 —	Mon.p	1312	1350
S.Paol	614 —	617 —	Amiat	2100	2100
»	577 —	585 —	Mon.c	680 —	687 50
Midi.	550 —	550 —	Acq.P.	1850	1850
»	515 —	515 —	Zucch.	600 —	600 —
A.Gen.	8500	8500	Unica	500 —	500 —
Medit.	2300	2300	Siam	450 —	450 —
Merid.	1975	2075	West.	1500	1500
S.A.I.	1150	1150	Ollard	505 —	505 —
Tor.N.	655 —	655 —	Frigt.	700 —	700 —
Sirlla	1500	1500	Saffa	900 —	900 —
Raless	89 50	87 —	Talco	1000	1000
Alp	1500	1500	Florio	355 —	330 —
Terni	920 —	920 —	Silos	900 —	900 —
P.C.E.	615 —	610 —	Elsan	1000	1000
Valdar	3000	3000	Buni S.	2300	2300
Mar.El	2300	2300	Carl.I.	850 —	850 —
Sade	990 —	990 —	Burgo	1650	1600
Unes	750 —	750 —	Fer.E.	1475	1475

ALESSANDRIA. — **Per mitragliamento aereo nemico** sono rimasti uccisi in aperta campagna Mario Gaggino, di 38 anni, Oreste Picchio, di 30 anni, Giovanni Carzagna, di 26 anni, e Giuseppe Vallino, di 67 anni, tutti del territorio acquese.

ALESSANDRIA. — **Un colpo di moschetto** partito accidentalmente ha ucciso il milite Gino Gorin, di 18 anni, da Venezia, qui di stanza.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Dopo una vita tutta dedicata con grande devozione e spirito di sacrificio al bene della Famiglia ed ai doveri della sua missione, decedeva stamane il

Dott. Camillo Fiore
Medico municipale
Ispettore Guardie Mediche

Inconsolabili lo piangono: la moglie **Rosa Caligaris**; i figli **Ernesto** colla moglie **Rosa Maria Rossa** e la piccola **Maria Teresa**, **Adelaide** col marito Ing. **Edoardo Bossotti** e le piccole **Marinella**, **Irene** e **Renzo**; il fratello Prof. **Ernesto**; la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. 1000

Si ringraziano coloro che prenderanno parte al grave lutto.

Milano, 23 settembre 1944.

Fatale incidente tramviario troncava la vita di

Bartolomeo Cambolati

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie e figlia, la mamma, i fratelli colle rispettive famiglie, la sorella, la suocera, il cognato, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 24 settembre 1944.

L'Impresa **Edile Domichelis**, gli **Impiegati e Operai**, partecipano con dolore la perdita del loro prezioso collaboratore ed affezionato collega assistente tecnico **CAMBOLATI BARTOLOMEO**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-189

Oggi

Maria Fiore n. Riccardi

ha lasciato questa terra.

Il marito **Giovanni**;
i figli: **Rina**,
Silvio, col marito dr. Ing. **Felice Bertone** (prigioniero in Algeria) e il piccolo **Enzo**;
Sandro,
e parenti tutti, lo partecipano agli Amici.

I funerali avranno luogo in Rivoli, mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo dal vicolo Fossano n. 5.

Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Rivoli, 26 settembre 1944. 1000

Bandone, Trasp. Fun. Rivoli, tel. 78-38

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sacconi

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Cinardi Giuseppina**, i figli, la nuora, il genero, la piccola nipotine **Ada** e **Mario Nisa** che tanto amava, il figlioccio, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare al triste accompagnamento.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27 corr., alle ore 16,30 partendo da via S. Benigno 11.

Torino, 27 settembre 1944.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-916

Dopo una vita di rettitudine, dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, ritornava ieri a Dio

Fornelli Alessandro

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la desolatissima sorella **Anna** da Lui tanto amata, le nipoti **Anna**, **Maddalena**, **Clementina** e **Giuseppina** con le rispettive famiglie, la cognata, zie e cugini.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 16,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 66 (già corso Vinzaglio).

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-916

Il 24 corr. cristianamente spirava santificando col dolore la sua vita semplice e modesta

Giannina Pfatisch
Ved. CASTIATI

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli: **Lydia**, **Vittorio** con la consorte **Tina Marinelli**; i fratelli **Giuseppe** e **Gustavo** con le rispettive consorti; la sorella **Margherita**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Pinelli 41.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-916

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Soc. p. Az. A.F.A.S.T., hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

Montali Pasqua ved. Filippini

madre adorata del sig. Enrico Filippini, suo Consigliere d'Amministrazione e Direttore Tecnico dalla fondazione, deceduta avvenuto in Verona il 20 corrente. (18695)

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Pampuri Giovanni
Direttore S.A.M. Zomo e C.

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero.

Messe in suffragio saranno celebrate a Torino nella Parrocchia di San Francesco da Paola il 28 settembre alle ore 7. A Cortiglione di Robella il 30 settembre 1944. (18684)

La famiglia **Landini** e la ditta **C. Landini e Figli** di Fabbrico annunciano con strazio la morte del loro amato

Aimone
Direttore e comproprietario della Ditta C. Landini

avvenuta tragicamente il 22 settembre, alle ore 9.30, in seguito ad incursione aerea. (4117)

Fabbrico (Reggio Emilia), 22 settembre 1944.

Proroga per il pagamento della tassa C. C. apparecchi radio

Il Ministero delle Finanze comunica che il termine per il pagamento della tassa di concessione governativa di L. 62,— per la detenzione di apparecchi radioriceventi, è stato prorogato al 10 ottobre p. v. A partire da mercoledì 11 ottobre c. a. gli Uffici Concessioni Governative applicheranno a carico dei ritardatari una soprattassa erariale pari alla tassa non corrisposta.

Si ricorda che il versamento della tassa di Concessione è indipendente dal pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni e deve essere effettuato presso qualunque Ufficio Postale a favore del conto corrente intestato all'Ufficio Concessioni Governative del capoluogo di regione.

Pubblicità economica